



REGIONE DEL VENETO

Volume realizzato grazie al contributo straordinario della Regione Veneto,
L.R. 16.3.2006 n. 6

© 2012 Ateneo Veneto onlus
© 2012 lineadacqua edizioni

Progetto grafico e impaginazione
Camuffo Lab

Editing
Omar Favaro Salani

Referenze fotografiche
© Archivio fotografico Ateneo Veneto
© Archivio fotografico Fondazione Musei Civici di Venezia
© Archivio Graziano Arici
© Cameraphoto Arte Venezia
© KiKo Trivellato Venezia
© Giacomo Cosua, Venezia-Berlino

Si ringraziano la Fondazione Musei Civici di Venezia
e Graziano Arici per la gentile concessione delle immagini

ISBN 978-88-95598-10-9

Finito di stampare nel novembre 2012
Grafiche Antiga - Crocetta del Montello

*
**

ATENEIO
VENETO
1812-2012

*
**

*UN'ISTITUZIONE
PER LA CITTÀ*

a cura di

Michele Gottardi

Marina Niero

Camillo Tonini

Venezia 2012



COMITATO REGIONALE
PER IL BICENTENARIO
1812-2012

Michele Gottardi
Presidente

Silvio Chiari
Vicepresidente

Camillo Tonini
Alfredo Bianchini
Giovanni Castellani
Cristiano Chiarot
Sergio Perosa
Philip Rylands
Antonio Alberto Semi
Nereo Laroni
Vittorio Cenci
Andrea Causin

Maria Teresa De Gregorio
Segreteria

COMITATO
D'ONORE

Luca Zaia
Presidente
Regione Veneto

Clodoaldo Ruffato
Presidente Consiglio
Regionale del Veneto

Roberto Cecchi
Sottosegretario di Stato MiBAC

Giorgio Orsoni
Sindaco di Venezia

Domenico Cuttaia
Prefetto di Venezia

Francesca Zaccariotto
Presidente
Provincia di Venezia

Marino Zorzato
Vicepresidente
Regione del Veneto

Carlo Carraro
Rettore Università Ca' Foscari,
Venezia

Amerigo Restucci
Rettore IUAV

Massimo Contiero
Direttore del Conservatorio
"Benedetto Marcello"
di Venezia

Andrea Erri
Presidente Università
Internazionale dell'Arte

Roberto Turetta
Presidente Consiglio Comunale
di Venezia

Marina Ballello
Presidente Consiglio Provinciale
di Venezia

Vincenzo Roca
Questore di Venezia

Tiziana Agostini
Assessore Attività Culturali
Comune di Venezia

Raffaele Speranzon
Assessore alla Cultura
Provincia di Venezia

Giovanni Sammartini
Presidente
Cassa di Risparmio
di Venezia



ATENEIO VENETO
DI SCIENZE,
LETTERE E ARTI

Michele Gottardi
Presidente

Silvio Chiari
Vicepresidente

Camillo Tonini
Segretario accademico

Shaul Bassi
Delegato agli Affari Speciali

Tito Faotto
Tesoriere

Consiglio accademico

Giovanni Alliata
di Montereale

Roberto Crosta

Ilaria Crotti

Giovanni Diaz

John Leopoldo Fiorilla
di Santa Croce

Letizia Michielon

Francesco Miggiani

Leopoldo Pietragnoli

Massimo Ongaro

Maria Luisa Semi

Alberto Toso Fei

Guido Zucconi

Revisori dei Conti

Giovanni Anfodillo

Adriana Lotto

Mario Novarini

Roberto Querci

della Rovere

Edda Serra

*Conservatore
delle Collezioni d'Arte*
Ileana Chiappini di Sorio

Proto della Fabbrica
Alberto Ongaro

Rivista "Ateneo Veneto"

Marino Zorzi

Direttore scientifico

Marina Niero

Segreteria redazionale

*Referente agli Affari
di Etica e Statuto*

Antonella Magaraggia

Presidente Commissione

Premio Torta

Guido Zucconi

Bibliotecario

Dorit Raines

Conservatore dell'Archivio

Michela Dal Borgo

Biblioteca e Archivio

Marina Niero

(coordinatrice)

Daria Albanese

Silvia Ferronato

Segreteria

Clara Bordignon

Elena Rossetto

Comunicazione

e Relazioni Esterne

Silva Menetto

e la collaborazione di

Studio Systema

Servizi tecnici

Valerio Memo

INDICE

L'ISTITUZIONE

- 3 Michele Gottardi
L'Ateneo e la città. Intersezioni
- 39 Filippo Maria Paladini
Civilizzazione europea, storia italiana e rigenerazione di Venezia in Samuele Romanin
- 47 Dorit Raines
La storiografia patriottica: il corso di storia veneta 1848-1915
- 59 Marina Niero
Il "censimento" del 1938 e la discriminazione culturale
- 67 Nadia Maria Filippini
La presenza femminile nell'Ateneo Veneto: un percorso emblematico

LE COLLEZIONI LIBRARIE

- 77 Dorit Raines
Il fondo antico della biblioteca dell'Ateneo Veneto
- 83 Marina Niero
Gabinetto di lettura
- 89 Letizia Tombesi
La raccolta libraria di Giovanni Battista Giustinian, primo sindaco di Venezia
- 93 Beatrice Lucchese
La biblioteca circolante dell'Ateneo Veneto
- 99 Daria Albanese
I necrologi. La fortuna di un genere e la conservazione della memoria
- 111 Daria Albanese
Le donazioni dei soci

L'ARCHIVIO

- 121 Marina Niero
L'archivio dell'Ateneo Veneto
- 125 Silvia Ferronato
Una donazione speciale: il fondo del "Vajont"

LE IMMAGINI

- 129 Graziano Arici
Le ombre e il futuro

LA FABRICA

- 161 Theodore K. Rabb
Il complesso monumentale
- 167 Guido Zucconi
La Scuola di San Fantin: l'architettura
- 173 Camillo Tonini
La problematica prospettiva: la facciata dell'Ateneo Veneto

LE COLLEZIONI PITTORICHE

- 187 Ileana Chiappini di Sorio
Fatti e misfatti all'Ateneo
- 211 Meryl Faith Bailey
La devozione delle confraternite, la Riforma cattolica e il ciclo del Purgatorio di San Fantin
- 243 Valentina Sapienza
Note sulle "Storie della Passione" di Leonardo Corona all'Ateneo Veneto
- 251 Pietro Zampetti
Le storie della Vergine di Paolo Veronese e aiuti
- 261 Pietro Zampetti
L'arte a San Fantin tra Manierismo e Barocco
- 267 Loredana Luisa Pavanello
*Il buon uso del denaro e l'esercizio della pietà.
Ideologia dell'assistenza nei dipinti di Antonio Zanchi in Ateneo Veneto*
- 279 Marina Magrini
Francesco Fontebasso: «La Madalena che lava di lacrime e ungie con balsamo prezioso li piedi al Salvatore mentre pransava in casa del Fariseo»

IL LOGO DELL'ATENEO E IL MEDAGLIERE

- 291 Massimo Favilla, Ruggero Rugolo
*Lo «stemma particolare» dell'Ateneo Veneto: Bartolomeo Gamba e Francesco Novelli,
con una nota sul monumento a Francesco Aglietti di Bartolomeo e Luigi Ferrari*
- 303 Leonardo Mezzaroba
Le medaglie celebrative dell'Ateneo

- 315 *APPENDICI*

*LE COLLEZIONI
LIBRARIE*



Marina Niero

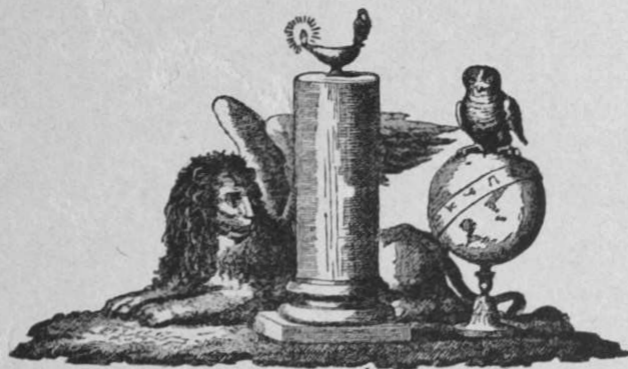
Gabinetto di lettura

Per tutta la prima metà dell'Ottocento il gabinetto di lettura, luogo dove, pagando un tenue abbonamento, si andava a leggere i giornali, non era granché considerato dai bibliotecari più legati alla tradizione e meno inclini alle innovazioni dello spirito del tempo. Per esempio Valentinelli, il bibliotecario della Marciana, nel 1848 liquidò come assurde le pretese di coloro che, all'epoca, chiedevano una maggiore partecipazione patriottica delle biblioteche, commentando che la Marciana non era «un volgare gabinetto di lettura» ma un «venerando deposito delle più rare preziosità letterarie»¹. In fondo gli si chiedeva solo di offrire ai lettori, oltre ai soliti classici, le nuove opere di impegno civile per aiutare a instillare nelle coscienze l'amore per una nuova patria. Opere di autori moderni “patriottiche” quanto lo potevano essere *l'Ettore Fieramosca*, i canti popolari del Tommaseo, o le varie storie di Italia e di Venezia, accanto alle opere di Leopardi e Manzoni e agli altri scrittori italiani.

All'Ateneo Veneto, però, luogo di espressione degli ideali delle nuove classi sociali che stavano allora emergendo politicamente, non poteva certo servire una replica della Marciana, cioè una biblioteca di conservazione. Per altro c'era già una collezione libraria, salvata, a suo tempo da Aglietti, dalla dispersione avvenuta al momento della soppressione delle biblioteche conventuali.

Il nuovo istituto, frutto degli stessi principi, concretizzava le teorie illuministe, care agli enciclopedisti, del sapere come valore formativo. Napoleone, ritenendo che la diffusione del sapere, anche attraverso l'istruzione delle classi sociali più basse, potesse migliorare la qualità della vita umana e del lavoro, aveva realizzato nella Cisalpina, come prima in Francia, la riforma dell'intero sistema culturale, a partire dall'educazione scolastica. Il nuovo Ateneo andava in linea con le teorie sulla necessità dell'insegnamento della storia, dell'alfabetizzazione,

1. FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, STEFANIA ROSSI MINUTELLI, *Archivi e biblioteche*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di Mario Isnenghi e Stuart Woolf, vol. II, *L'Ottocento. 1797-1918*, a cura di Stuart Woolf, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2002, p. 1103.



ATENEIO VENETO

L'ATENEIO VENETO - oltre alla propria funzione collegiale - svolge attività pubbliche - di cui chiunque può fruire.

CORSO ANNUALE DI STORIA VENETA - Iscrizione gratuita - Assegnazione di premi alle migliori memorie - Menzioni - Attestati di frequenza.

FONDAZIONE FILIPPO NANI MOCENIGO - Premi biennali a Studi di Storia, Arte, Commercio Veneto.

CONFERENZE E CORSI DI CULTURA - pubblici.

RIVISTA - Abbonamento annuo 50 lire.

GABINETTO DI LETTURA - Giorni feriali: ore 10-12, 16-23 - Giorni festivi: ore 10-12, 16-20 - con duecento giornali, illustrazioni, riviste - italiani e stranieri - politici, letterari, artistici, scientifici, sportivi, di varietà = BIBLIOTECA = Accesso interno all'adiacente CIRCOLO DELLA STAMPA - con sale di scrittura, di giuoco, di conversazione - servizio di caffè - telefono urbano e intercomunale - T. S. F. = Associazione annua 72 lire - semestrale 42 - trimestrale 24 - mensile 9 - consultazione giornaliera 1 lira - Quote ridotte per gli ASSOCIATI A ISTITUZIONI DI CULTURA = L'accesso al Circolo della Stampa è gratuito per i Soci dell'Ateneo Veneto, e viene concesso con la riduzione della quota a 2 lire mensili agli abbonati al Gabinetto di lettura.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE - con 6000 volumi italiani e stranieri - al corrente con le novità letterarie - Particolare Sezione per i giovanetti - Consulenti in Sede - Associazione mensile 4 lire - ridotta per i Soci di Istituzioni culturali.

figliate anch'esse dalla stessa matrice. Se, dunque, come era nell'intento dell'istituto, si fosse dovuto dar accesso al sapere attraverso la sua diffusione in tutti i modi e le forme consentite, una delle vie per dar corpo a questo assunto non poteva che essere la proposta di un gabinetto di lettura.

I primi gabinetti sorsero, sul finire del secolo dei lumi, all'ombra delle accademie, e rivestirono dapprima carattere scientifico. In questi luoghi, templi della nuova dottrina laica, avevano luogo esperimenti innovativi nel campo della scienza. In seguito si diffusero, sulla base dello stesso principio, quelli a carattere letterario, e trassero inizialmente spunto dai caffè letterari, luoghi di incontri e di scontri di opinioni, presenti a Venezia come in gran parte delle città italiane dell'epoca. Erano in sostanza luoghi dove, dietro versamento di una modesta quota associativa, si potevano leggere nuove opere, in particolare quelle a carattere periodico, grazie agli abbonamenti stipulati dai gabinetti con gli editori delle testate più richieste. Spesso i gabinetti erano succursali delle librerie, agevolate nell'acquisto di libri e periodici, e servivano da stimolo per eventuali acquisti di libri. Un servizio nuovo, agile, che veniva a essere di integrazione alla biblioteca, per uso di consultazione della nuova enciclopedia, secondo il gusto del momento e, soprattutto, un luogo di dibattito, di circolazione delle idee aperto a tutti. Il modello di riferimento era all'epoca in Italia il gabinetto di lettura Vieusseux a Firenze, a cui parteciparono tutti i maggiori letterati della penisola, e comprendeva per la maggioranza coloro che combattevano per l'unità d'Italia.

La cronaca vuole che nel 1820 Paolo Zannini, allora segretario accademico, si sia prodigato per l'apertura del gabinetto di lettura all'Ateneo Veneto. Di fatto nello Statuto, predisposto in quell'anno, fu inserito, tra i vari organi, non una biblioteca ma un gabinetto di lettura, ignorando a livello istituzionale il cospicuo patrimonio di libri legati alla tradizione scientifica del sistema filosofico scolastico, e recuperati faticosamente dall'Aglietti. Una biblioteca sarà prevista solo più tardi, nella seconda metà del secolo, quando si vorrà abbinare al gabinetto di lettura una biblioteca di nuova concezione, e cioè quelle che oggi chiamiamo di consultazione, se non ancora di pubblica lettura, dove, ancora una volta, le antiche collezioni non rivestivano grande importanza. Non fu certo il primo gabinetto di lettura aperto in città: ne esistevano almeno altri due, senza contare i caffè letterari. È però senz'altro il primo a essere organicamente inserito in una struttura culturale come l'Ateneo e ha, in questo senso, uno sviluppo opposto rispetto, ad esempio, al gabinetto Vieusseux.

Quanto il "volgare servizio" fosse apprezzato dai lettori veneziani non è chiaro, come non è del tutto chiaro il modo in cui funzionasse per i soci, certo è che ebbe

alterne fortune. Poco prima dei moti rivoluzionari del 1948 erano state fatte all'Ateneo una serie di proposte da uno dei gabinetti letterari, quello che era stato di Missiaglia in piazza San Marco, per procedere a una fusione in modo da unire le forze. La proposta non ebbe esito positivo in un primo tempo perché si temeva che la fusione fosse troppo onerosa per l'Ateneo, sia sul piano economico che funzionale. Avrebbe potuto gravare troppo sulla cassa dell'istituto per il fatto che gran parte dei soci dell'Ateneo lo erano anche del gabinetto letterario e quindi una fusione avrebbe dato luogo a una perdita delle entrate derivanti dalla quota associativa al gabinetto. Si arrivò alla fusione solo dopo la metà del secolo e grazie all'intervento del Comune, che stanziò un finanziamento per sostenere le spese derivanti dagli abbonamenti ai periodici da offrire ai lettori. Chi fortemente credette nell'istituto del gabinetto letterario fu Giovanni Querini Stampalia. Durante la sua presidenza furono vinte le riluttanze a ospitare il gabinetto di lettura di piazza San Marco e per l'occasione si riattarono i locali al piano terra. La fusione fu approvata in consiglio il 9 gennaio 1854, il gabinetto però continuò ad avere vita difficile, i pochi soci non riuscivano a garantire la continuità del servizio: oltre alle spese per gli abbonamenti ai fogli periodici, non avanzava altro per la copertura economica necessaria al servizio di distribuzione e di apertura, di illuminazione e riscaldamento. Non fu sufficiente fare delle radicali decurtazioni agli abbonamenti, si dovette procedere a un sensibile riduzione dell'orario di apertura, inizialmente previsto per tutta la durata del giorno fino a tarda notte. Spesso vi erano aspri contrasti nelle riunioni del Consiglio in merito al gabinetto, che continuava a costituire problema anche per altri aspetti della vita sociale dell'istituto. Non era chiaro ad esempio se i soci del gabinetto, e non dell'Ateneo, potessero partecipare alle lezioni popolari e ai corsi di storia veneta, che si erano nel frattempo organizzati nelle sale dell'istituto grazie alla cura del Romanin, senza dover pagare il regolare biglietto, dato che già pagavano una quota per l'accesso al gabinetto stesso. Negli anni in cui Samuele Romanin diventò bibliotecario presero avvio, di conserva, iniziative per la sistemazione delle ormai ingombranti collezioni librerie e si decise nel 1857, probabilmente su consiglio del neo-eletto bibliotecario Emmanuele Antonio Cicogna, di far compilare un catalogo organico della biblioteca, organizzato a volume, secondo le nascenti concezioni biblioteconomiche, che in quel momento lo stesso Pietro Bettio, bibliotecario della Marciana, stava applicando alle raccolte della prestigiosa biblioteca di San Marco. Mentre si tralasciò di allargare ulteriormente il gabinetto, accettando le proposte di Paoletti e del libraio di San Moisè, Münster. Nei primi anni del neo-governo italiano, tra il 1870 e il 1880, il gabinetto stentò a vivere e rimase aperto solo grazie alla spinta del presidente Fambri e ai contributi ri-

cevuti dal Comune. Egli credeva tanto fermamente nell'importanza degli strumenti moderni del sapere², da sviluppare un progetto per affiancare al gabinetto una biblioteca di consultazione aperta al pubblico. A tal uopo furono fatti degli acquisti di «costose opere fondamentali di erudizione ed enciclopedie vecchie e nuove»³. Tuttavia l'iniziativa fu destinata a disattendere le aspettative della presidenza dato che tra il 1891 ed il 1895 le statistiche dimostrano addirittura un dimezzamento degli utenti del gabinetto di lettura tanto che lo stesso Fambri, promotore dell'impresa, consigliò la chiusura del gabinetto al pubblico, per non andare a incidere sul bilancio dell'istituto. Ma nel 1897 la frequenza al gabinetto di lettura appare di nuovo cresciuta tanto da estendere l'apertura alle ore serali, la causa è da ricercarsi ancora una volta non tanto nelle opere monografiche di recente acquisizione ma piuttosto proprio nella varietà e quantità di periodici che ne arricchiscono le collezioni.

All'inizio del Novecento diventò sempre più sfumata la differenza tra gabinetto di lettura e biblioteca e si iniziò a parlare di “biblioteca dell'Ateneo” per intendere e il gabinetto di lettura e le collezioni librerie. Tuttavia nel 1911 si dichiarò esplicitamente che l'indirizzo dell'Ateneo per quanto concerneva la biblioteca era di incrementare il settore dei periodici lasciando libero il campo delle pubblicazioni alle tre maggiori istituzioni veneziane in campo librario ossia alla Biblioteca nazionale Marciana alla biblioteca della Fondazione Querini Stampalia e alla biblioteca del Museo Correr⁴.

Nel 1920, dopo la guerra, il gabinetto di lettura fu riaperto dalla prima presidenza Giordano, che ne promosse anche la riorganizzazione. Si assiste da questa data a un lento e inarrestabile declino del gabinetto di lettura, inteso ormai quasi esclusivamente come sezione periodici, via via surclassato dalla biblioteca circolante. Tra il 1927 e il 1930, dapprima per ragioni di spazio e poi per ragioni economiche, si chiese all'Istituto Veneto la concessione di un locale dove riporre molte



2. Paulo Fambri, nella presentazione del gabinetto di lettura si esprime sostenendo che «le attività di cui si serve la scienza moderna nel suo farsi sono gli articoli di rivista, le comunicazioni accademiche, gli opuscoli e le conferenze», *Gabinetto di lettura e biblioteca di consultazione dell'Ateneo Veneto discorso inaugurale del presidente*, Venezia, Società di mutuo soccorso fra compositori-tipografi, 1887, p. 11.
3. *Commiato di Paulo Fambri dalla presidenza dell'Ateneo*, «L'Ateneo Veneto», XIX (1895), vol. II, p. 114.
4. *Cronaca dell'Ateneo Veneto (Anno accademico 1911-'12)*, «L'Ateneo Veneto», XXXIV (1911), vol. I, fasc. 1-2, p. 259.

annate di riviste che ingombravano la soffitta, e furono ceduti alla Querini molti periodici in cambio di denaro. Anche se fino al 1930 circa la frequenza al gabinetto di lettura è notevole, in gran parte grazie all'accordo stipulato nel 1928 con l'Associazione della stampa, la tendenza volge gradualmente al negativo. Nel 1934 si fece un ulteriore tentativo per aprire il gabinetto a più vasti strati popolari stabilendo una convenzione con l'Opera nazionale dopolavoro, ma nel 1935 il gabinetto è di nuovo poco frequentato; nel 1936 fu trasferito in una delle due sale concesse ai sindacati della stampa e si disdettarono gli abbonamenti a riviste straniere ostili alla causa italiana; nel 1938 confluì infine nella sala di lettura della biblioteca, fornita di opere di consultazione e di oltre 200 periodici tra riviste e giornali. Nella nuova sala di lettura le opere in consultazione erano l'Enciclopedia Treccani (dono della Provincia), gli scritti di Mazzini, i discorsi del Duce, la storia di Roma in 30 volumi edita dall'Istituto di studi romani, ecc. La situazione dei periodici, alla ripresa delle attività dopo gli anni della guerra, era disastrosa e la loro gestione assorbiva gran parte delle energie della biblioteca. Nel 1964 si cercò di riattivare il controllo degli scambi e dei doni, con il proposito di incrementare soprattutto le testate di interesse locale e regionale: al momento era attivo lo scambio di 41 periodici più 2 abbonamenti, dunque in totale la biblioteca possedeva 43 testate periodiche. Nel 1966 iniziò la schedatura dei periodici non ancora portata a termine l'anno successivo quando si iniziò anche un catalogo a soggetti. Dal 1967 a oggi il continuo incremento degli scambi ha portato nel 1980 il numero delle testate possedute da 143 alle 340. Nel 2002 la presidenza ha promosso un censimento a deposito delle riviste possedute, lavoro terminato con la pubblicazione del catalogo dei periodici dell'Ateneo Veneto nel 2004, oggi pubblicato on-line. In conseguenza della ricognizione effettuata, si contano 680 titoli di cui circa duecento sono correnti.